

Rassegna stampa del

3 Settembre 2014

Salta il regolamento edilizio unico

Esce dal decreto sblocca-Italia anche la limitazione all'autotutela della Pa su Scia e Dia

Giorgio Santilli

ROMA

Il pacchetto semplificazioni per l'edilizia esce ridimensionato di alcuni pezzi pregiati nella riscrittura e messa a punto del testo definitivo del decreto legge sblocca-Italia. Sono uscite dal provvedimento, in particolare, due delle norme di sburocratizzazione più importanti e innovative: il regolamento edilizio unico standard per tutti gli 8 mila comuni che avrebbe dovuto prevedere norme e definizioni tecniche omogenee sul territorio nazionale dando un punto di riferimento unico agli enti locali e la limitazione a un termine temporale di sei mesi o un anno del potere di autotutela della pubblica amministrazione nel caso di progetti presentati con Dia (Denuncia di inizio attività) o Scia (Segnalazione certificata di inizio attività).

Il testo rimpalla in queste ore fra il Dagl (Dipartimento affari giuridici e legislativi) di Palazzo Chigi, la Ragioneria generale a Via XX settembre e gli uffici legislativi dei ministeri interessati, a partire da quello delle Infrastrutture. La previsione è che il testo abbia bisogno almeno di un paio di giorni di lavoro ancora prima di salire al Quirinale.

Colpisce il via-vai di norme che ancora riguarda parecchi punti del testo. Ne fanno le spese così anche norme della prima ora, largamente condivise. La norma sul regolamento edilizio unico avrebbe superato di fatto lo spezzatino comunale attuale e avrebbe anche accorpatto le norme tecniche edilizie con quelle igienico-sanitarie. La proposta arrivava origina-

riamente dal Consiglio nazionale degli architetti ed era stata fatta propria subito dalle prime bozze di Palazzo Chigi. L'obiezione riguarderebbe i poteri delle Regioni, ma chi ha seguito i lavori da vicino garantisce che una soluzione giuridicamente soddisfacente era stata trovata.

La norma sulla limitazione temporale del potere di autotutela della Pa avrebbe dato maggiore certezza soprattutto ai progetti dei lavori in casa, eliminando la spada di Damocle con cui la pubblica

PERMESSO CONVENZIONATO

Semplificazione per il rilascio di permessi sulla base di una convenzione per uso di diritti edificatori, urbanizzazioni ed edilizia sociale

amministrazione può sempre intervenire in autotutela annullando il progetto di un privato cittadino, anche ben oltre i sessantagiorni che devono intercorrere per Scia e Dia dal momento della presentazione della dichiarazione all'inizio dei lavori.

Anche queste norme vanno ad accrescere le fila delle disposizioni via via eliminate dalle bozze del decreto legge sblocca-Italia: dalle norme sulle società partecipate dagli enti locali alla riconferma nel 2015 dell'ecobonus 65% per risparmio energetico e prevenzione antisismica che slitta alla legge di stabilità.

Resta, invece, nel decreto legge la norma-simbolo della semplificazione proposta dal ministro del-

le Infrastrutture, Maurizio Lupi: prevede che basti la sola comunicazione al comune - senza più bisogno di Dia, Scia o permesso per costruire - per tutte le opere di manutenzione straordinaria, comprese quelle sulle parti strutturali dell'edificio che oggi sono escluse. La semplificazione è allargata anche ai lavori che modificano il carico urbanistico e al frazionamento o accorpamento di unità immobiliari, purché non si modifichi la destinazione d'uso. Resta, sempre proposto da Lupi, anche il bonus fiscale per chi acquista da un costruttore un'abitazione nuova o ristrutturata, a condizione che venga destinata per otto anni all'affitto a canone concordato.

Nel decreto legge è prevista una deduzione Irpef del 20% sul valore dell'immobile acquistato, ma la spesa agevolabile è stata ridotta a 300 mila euro rispetto alle prime bozze. In compenso, alla somma può concorrere anche l'acquisto di più di una abitazione. Non è ancora stata trovata la copertura ma anche il premier Matteo Renzi ha fatto pressing sul ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, perché effettivamente venga trovata.

Resta nel testo anche il permesso di costruire convenzionato rilasciato con modalità semplificata proposto da Lupi. Sono soggetti alla stipula della convenzione la cessione di aree anche al fine di utilizzo di diritti edificatori, la realizzazione di opere di urbanizzazione, le caratteristiche morfologiche degli interventi, la realizzazione di interventi di edilizia residenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le semplificazioni: cosa entra e cosa esce

LE CONFERME



SCONTO IRPEF 20%

Confermata la deduzione Irpef al 20% per chi acquista da un costruttore un'abitazione nuova o ristrutturata, a condizione che venga destinata per otto anni all'affitto a canone concordato. La spesa agevolabile è stata ridotta a 300 mila euro rispetto alle prime bozze



COMUNICAZIONE

Nel DI anche la norma simbolo delle semplificazioni in edilizia. Niente più obbligo di Dia, Scia o permesso per costruire per tutte le opere di manutenzione straordinaria, anche quelle sulle parti strutturali dell'edificio che oggi sono escluse. Basterà la sola comunicazione al comune



CONVENZIONI

Resta la semplificazione del permesso di costruire convenzionato. Sono soggetti alla stipula della convenzione la cessione di aree al fine di utilizzo di diritti edificatori, la realizzazione di opere di urbanizzazione, interventi di edilizia residenziale

LE ESCLUSIONI



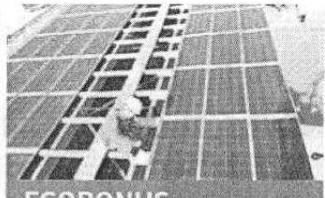
REGOLAMENTO UNICO

Esce dal pacchetto semplificazioni il regolamento edilizio unico standard per tutti gli 8 mila comuni con norme e definizioni tecniche omogenee sul territorio nazionale. L'obiettivo era quello di superare l'attuale "spezzatino"



AUTOTUTELA

Non trova posto nello Sblocca-Italia la limitazione a un termine di sei mesi o un anno del potere di autotutela della Pa nel caso di progetti presentati con Dia o Scia. Semplificazione che avrebbe dato più certezza ai progetti di lavori in casa



ECOBONUS

Rinviate alla legge di stabilità la riconferma nel 2015 della detrazione al 65% per efficienza energetica e prevenzione antisismica che scade a fine anno. Senza proroga l'agevolazione per il prossimo anno scenderebbe al 50%

Lavori pubblici. Tra i criteri resta quello della riforma del sistema di qualificazione delle imprese e delle Soa

Appalti, salta il débat public

Niente consultazione popolare nel Ddl delega approvato dal Governo

Giuseppe Latour

ROMA

■ Semplificazione e sburocratizzazione. Accesso delle Pmi al mercato. Maggiore coinvolgimento dei privati nel finanziamento delle opere. Istituzionalizzazione delle lobby. Revisione del sistema di qualificazione delle imprese per la partecipazione alle gare.

Sono questi i cardini del Ddl sul recepimento delle direttive europee in materia di appalti pubblici, concessioni e settori esclusi che il Governo ha approvato venerdì scorso. Scorrendo i criteri della delega si individua chiaramente la direzione nella quale andrà il nuovo Codice. E la novità più interessante è che il testo uscito dal Cdm ha fatto una vittima illustre: il débat public, la partecipazione attiva dei territori nei processi decisionali legati alle opere strategiche, è stato cassato.

Nelle bozze delle scorse settimane, infatti, compariva la «promozione di un adeguato li-

vello di partecipazione delle popolazioni dei territori interessati nel processo decisionale finalizzato alla realizzazione delle opere strategiche e, comunque, delle opere di notevole impatto e rilevanza, anche antecedentemente rispetto alla partecipazione istituzionale da parte

LA STRATEGIA

Ribadita la necessità di ridurre le stazioni appaltanti e razionalizzare la loro attività; ridotti gli oneri documentali

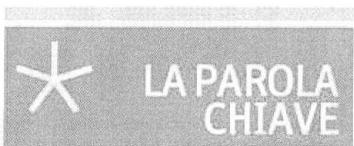
dell'ente pubblico». In altre parole, si tratta di un sistema di regole, mutuato dall'esperienza avviata dalla Francia a metà degli anni Novanta, per coinvolgere le comunità locali nella realizzazione delle infrastrutture sin dalle prime battute. Ed evitare così che si replichino casi come quello dell'Alta velocità Torino-

Lione. Il riferimento al débat public, però, nella versione finale del testo è stato cancellato, a sorpresa. Il Governo, insomma, avrebbe cambiato orientamento sull'idea di introdurlo.

Per il resto, il testo ribadisce la necessità di ridurre le stazioni appaltanti e razionalizzare la loro attività. E apre alla «revisione del sistema di qualificazione degli operatori economici in base a criteri di omogeneità e trasparenza». L'epoca delle società di attestazione private (Soa) pare destinata a chiudersi, dopo gli scandali degli ultimi mesi. Mentre si dovrebbe aprire un periodo nel quale i privati saranno più coinvolti nel finanziamento delle opere: la delega parla di «razionalizzazione ed estensione delle forme di partenariato pubblico privato».

Altro tema evocato in diversi punti è quello della semplificazione. Si parla di «riduzione degli oneri documentali a carico dei soggetti partecipanti e semplificazione delle procedure di verifica da parte delle stazioni appaltanti». Oltre alla «razionalizzazione dei metodi di risoluzione delle controversie alternativi al rimedio giurisdizionale». Tutto questo si lega, ovviamente, alla maggiore «trasparenza e pubblicità delle procedure di gara» e al «miglioramento delle condizioni di accesso al mercato per le piccole e medie imprese e per le imprese di nuova costituzione». Tra l'altro, il maggiore coinvolgimento delle Pmi è uno degli obiettivi strategici delle direttive europee.

Infine, per la prima volta in Italia il disegno di legge avvia un processo che dovrebbe portare a regolare la presenza delle lobby nei processi decisionali di realizzazione delle opere. Si parla infatti della «definizione di un quadro regolatorio volto a rendere trasparente la partecipazione dei portatori qualificati di interessi». Il ruolo dei gruppi di pressione potrebbe essere finalmente formalizzato.



Débat public

- Sistema di regole che consente la partecipazione dei territori al processo decisionale che conduce alla realizzazione di un'infrastruttura strategica. Il riferimento europeo per eccellenza, quando si parla di débat public, è il modello francese istituito nel 1995 dalla legge Barnier. In Francia la commissione nazionale per il débat public è totalmente indipendente e la procedura è molto strutturata, con grande flessibilità nell'organizzazione concreta del dibattito. Vi partecipano tutti i possibili stakeholder, organizzati e no. L'esito è puramente consultivo, senza potere decisionale.

Sicurezza. Disponibili 636 milioni Partono nel 2015 i primi interventi di edilizia scolastica

Massimo Frontera

ROMA

Ci sono 636 milioni di euro da spendere entro l'anno per interventi di edilizia scolastica, ma la maggior parte degli investimenti rischia di partire solo nel 2015. Si tratta, in larga prevalenza di piccoli o piccolissimi lavori in sicurezza e manutenzione edilizia.

Gli interventi sono quelli pianificati e selezionati nell'ambito dei tre programmi che il premier Matteo Renzi ha ribattezzato #scuolenuove, #scuolebelle e #scuolesicure.

La quota maggiore è costituita dai 400 milioni di risorse Cipe per la messa in sicurezza e l'eliminazione dell'amianto (#scuolesicure). Poi ci sono i 86,4 milioni del programma "#scuolenuove", che libera le risorse nelle casse dei comuni, perché le esclude dal patto di stabilità 2014. Gli altri 150 milioni vanno a finanziare un pulviscolo di micro-manutenzioni eseguite da cooperative di artigiani nel quadro delle convenzioni quadro della Consip (#scuolebelle).

I 400 milioni Cipe delle "#scuolesicure" vanno a 1.636 appalti in 18 regioni, per un taglio medio di 245 mila euro a cantiere. Il piano rappresenta il rifinanziamento di quello avviato dal precedente governo con il decreto "fare".

I lavori vanno affidati entro il 31 dicembre 2014, pena la revoca dei fondi. La strada però non è del tutto spianata. Infatti, la delibera Cipe del 30 giugno con la quale è stato finanziato il programma non è ancora apparsa sulla «Gazzetta Ufficiale»; anzi non è stata ancora registrata dalla Corte dei Conti. Il ritardo si spiega in parte con una "svista". Nel-

la delibera del 30 giugno, infatti, oltre ai fondi per le #scuolesicure, venivano stanziati anche 110 milioni a favore del piano #scuolebelle, fondi che si è poi scoperto - avevano già una copertura. Il successivo 1° agosto il Cipe «ha preso atto che per il cofinanziamento di 110 milioni di euro (...) è stata individuata una copertura finanziaria alternativa rispetto all'assegnazione, a carico del FSC, disposta nella seduta del 30 giugno u.s.; la

PROCEDURE AVViate

Si tratta dei lavori di messa a norma e ristrutturazione degli istituti previsti da tre diversi programmi

relativa delibera, pertanto, non avrà corso». In altre parole, la delibera del 30 giugno deve essere modificata.

Intanto il tempo passa e la scadenza del 31 dicembre si avvicina. Sempre il 1° agosto, l'ufficio di Gabinetto del ministero dell'Istruzione, prendendo atto del ritardo, ha sollecitato i comuni - «nelle more della registrazione della delibera Cipe» - ad avviare le procedure di gara, per non rischiare il definanziamento. Allo stesso tempo ha anche informato i Comuni che «risorse saranno assegnate agli enti locali a partire da gennaio 2015 e dovranno essere utilizzate nello stesso anno». Stando così le cose, l'impatto sull'economia reale di questo "pezzo" del programma di edilizia scolastica si avverrà solo il prossimo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regole. Normativa più stringata, in riferimento con le linee guida sulle gare definite da Bruxelles

Nuovo Codice a misura d'Europa

ROMA

■ Stop alla cattiva abitudine, tutta italiana, di dotarsi di una valanga di regole superflue e di difficile applicazione.

Il nuovo Codice degli appalti sarà più stringato rispetto alla vecchia versione, che attualmente conta circa 600 articoli, considerando il regolamento di attuazione. E farà riferimento a quello che stabilisce l'Europa, cercando di discostarsi il meno possibile dal modello che arriva

da Bruxelles. Dice questo, in sostanza, l'unico criterio della nuova legge delega in materia di appalti ad essere stato aggiunto al pacchetto del quale si era già discusso nelle scorse settimane.

Si tratta di una novità fortemente voluta dal premier Matteo Renzi, che nel corso della presentazione del Ddl, dopo il Consiglio dei ministri di venerdì, ne ha più volte ribadito l'importanza, richiamandosi anche alle regole in materia di «over-

design», contenute nel decreto Sblocca Italia e scritte con un obiettivo simile, anche se limitate al solo settore della progettazione. Nello specifico, adesso il disegno di legge delega impone il «divieto di introduzione e mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive comunitarie». Negli appalti pubblici, quindi, non si potrà mai appesantire il carico burocratico imposto da Bruxelles. Le ecce-

zioni, se ci saranno, dovranno essere limitate.

Questo alleggerimento, secondo quanto ha spiegato il Governo nelle scorse settimane, dovrebbe portare a ridurre il corpo del Codice a un massimo di 200 articoli, con un taglio di due terzi rispetto alla versione attualmente in vigore. L'obiettivo di una potatura così massiccia, stando alle parole di Renzi, è duplice. Da un lato si punta a rendere il sistema di più facile utilizzo: oggi è consueta la pratica di attivare deroghe speciali per molte delle gare più importanti, proprio per evitare che le opere strategiche restino impantanate nelle secche delle procedure. Dall'altro lato, poi, l'idea è di combattere in maniera più ficcante il fenomeno della corruzione negli appalti.

Il mix di procedure difficilmente applicabili e deroghe è un brodo di coltura ideale per le pratiche illecite. Come dimostrano i recenti casi di Expo e Mose.

Gi.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obiettivo Paese. È uno dei Paesi del Sud-Est asiatico più dinamici e solidi, con tassi di crescita superiori al 6 per cento

Il boom della Malesia attira le imprese

Edilizia, infrastrutture, bioenergie e biomedicale i settori più promettenti

Federica Passamani

■■■ A inizio 2015 alla Malesia spetterà il turno di presidenza dell'Asean e lo Stato federale del sud-est asiatico si sta avvicinando all'appuntamento con indicatori economici in forte crescita che incentivano gli investimenti nel Paese. Nel secondo trimestre di quest'anno il Pil ha superato le attese degli analisti, salendo del 6,4% e facendosi trainare dal settore delle costruzioni. L'edilizia è una delle aree di maggiore interesse per le imprese italiane che stanno puntando alla Malesia e uno dei focus delle trattative diplomatiche in corso.

Negli scorsi mesi il viceministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda ha incontrato i vertici del governo malese e in particolare Idris Jala (ispiratore della politica economica del governo), individuando alcuni punti chiave di azione comune. In particolare, è stato confermato l'interesse italiano a essere coinvolti nel mega progetto della linea ad alta velocità che collegherà Kuala Lumpur a Singapore, così come nella realizzazione di un grande centro servizi che ospiterà la nuova sede della borsa di Kuala Lumpur, non lontano dalle note torri Petronas. Agli incontri a livello governativo era presente anche l'Ance, l'associazione italiana costruttori edili, che ha confermato la forte attenzione verso le opere infrastrutturali che la Malesia realizzerà in futuro, e un gruppo di rappresentanti di fondazioni malese interessati a finanziare i progetti. La Malesia è infatti una piazza finanziaria emergente che potrebbe guardare all'Italia per i propri investimenti.

Il gruppo Galperti ha aperto poco più di un anno fa a Johor uno stabilimento produttivo.

L'area di Johor Bahru, a ridosso del confine con lo Stato di Singapore, si sta rapidamente sviluppando come polo industriale per servire non solo le imprese malese, ma soprattutto le società stabilitesi a Singapore che necessitano di spazi produttivi oggi assenti nella città-stato.

Interessanti per gli operatori italiani sono inoltre i settori dell'automotive, delle bioenergie e del biomedicale. Fra le start-up italiane del biomedicale, va segnalata Beta Renewables, una joint venture fra Biochemtex (società del gruppo Mossi Ghisolfi), il fondo statunitense TPG e Novozymes, focalizzata sulla produzione di biocarburanti avanzati e composti biochimici recentemente

I PROGETTI

L'Anci ha confermato l'attenzione delle aziende per grandi opere come l'alta velocità tra Kuala Lumpur e Singapore

insediatisi sul suolo malese. La Salvini Impregilo sta costruendo un impianto per produzione di energia sul fiume Bertam, 200 chilometri a nord di Kuala Lumpur nello stato di Pahang, con una diga alta oltre 80 metri.

Nell'ambito delle biotecnologie rientra anche il biodiesel ottenuto dalla lavorazione dell'olio di palma, olio di cui la Malesia è il secondo produttore al mondo dopo l'Indonesia (primo se si considera che molte società produttrici in Indonesia sono di proprietà malese). La Ferrero, che utilizza l'olio di palma nella produzione della Nutella, è uno dei principali acquirenti in Malesia di questo prodotto agroalimentare, men-

tre due ricercatori italiani, Gianni Carvoli ed Enrico Mengrossi, sono impiegati presso due Università malese per portare avanti ricerche sulle proprietà e derivati dell'olio.

Gli italiani residenti in Malesia, secondo l'Aire, sono poco meno di 800, ma il trend è in crescita, considerando che ad agosto 2012 non raggiungevano i 600. «Qui si stanno stabilendo piccole e medi imprenditori italiani che avviano attività o operano come consulenti di società non italiane attive nel paese» spiega l'ambasciatore italiano Mario Sammartino.

Il sistema finanziario è in gran parte dominato da istituti di credito di matrice islamica e risulta ancora in corso di modernizzazione. Il Paese è tutt'oggi inserito nella lista italiana delle Nazioni a fiscalità privilegiata e, sebbene l'Italia stia avviando i negoziati per poterlo togliere dalla black-list, i malese sembrano restii a rivedere i trattati bilaterali siglati negli anni 80.

Il Paese prevede un salario minimo garantito di 900 ringgit (circa 205 euro), mentre un operaio non specializzato riceve in media 1.200 ringgit (273 euro) al mese. «Le aziende italiane che vengono qui - aggiunge tuttavia Sammartino - difficilmente avviano imprese ad alto tasso di manodopera. Sono prevalentemente centri di produzione di prodotti di nicchia ad alta tecnologia che impiegano lavoratori malese altamente qualificati con costi fra i 6 e i 10 mila ringgit (2.280 euro) al mese».

L'ambasciata italiana sta inoltre lavorando assieme alle imprese italiane operative in Malesia per avviare la nuova Camera di commercio italo-malese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ATTRATTIVITÀ DELLA MALESIA

IL RISCHIO PAESE DI SACE

BASSO RISCHIO

ALTO RISCHIO



RISCHIO DI MANCATO PAGAMENTO DA PARTE DI:

STATO

BANCHE

GRANDI IMPRESE

PMI

27 |100**39** |100**53** |100**55** |100

RISCHIO POLITICO-NORMATIVO

RESTRIZIONI SUI CAPITALI

ESPROPRIO

VIOLAZIONI CONTRATTUALI

VIOLENZA POLITICA

31 |100**41** |100**37** |100**48** |100

FISCO

Il Paese si candida a diventare un hub globale per i prodotti «halal» cioè in regola con i dettami islamici

100%

Nei parchi «Halal»
Esenzione dall'imposta sul reddito

RATING MONDO & MERCATI



ALTO

COSTO DEL LAVORO

Il salario minimo è 900 ringgit (205 euro), un operaio non specializzato riceve in media 270 euro al mese

205

Manodopera poco costosa
Salario minimo mensile in euro

RATING MONDO & MERCATI



MEDIO

EXPORT

Nel 2013 l'export italiano ha superato quota un miliardo di euro ed è in forte crescita

+24%

Made in Italy in forte crescita
Export italiano nei primi 4 mesi 2014

RATING MONDO & MERCATI

ALTO

Circolare. Fissati i nuovi valori

L'Inail aggiorna i premi applicabili dal 1° luglio

Maria Rosa Ghelbo

Pronti i nuovi valori delle retribuzioni convenzionali da utilizzare per il calcolo del premio assicurativo per numerose categorie di lavoratori assicurati. L'Inail li ha comunicati con la circolare 37 del 1° settembre successiva alla rivalutazione delle rendite erogate nel settore industriale.

Ferma restando la regola generale che identifica la base di calcolo nelle retribuzioni imponibili ai fini previdenziali dei lavoratori soggetti all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, per tutta una serie di soggetti assicurati il premio è dovuto tenendo conto di retribuzioni convenzionali che tengono conto dei minimi e massimi di rendita, annualmente rivalutati, rispettivamente pari, dal 1° luglio 2014, a 16.163,70 euro e a 30.018,30 euro.

Fra gli assicurati a cui si applica la retribuzione convenzionale rientra il personale appartenente all'area dirigenziale, il cui premio assicurativo è calcolato sul massimale per la liquidazione delle rendite per invalidità permanente. A questo personale si applicano due specifiche voci di tariffa, una per il personale dell'area dirigenziale che fa uso in via non occasionale di veicoli a motore personalmente condotti e/o effettua accessi in cantieri, opifici e simili e l'altra per il personale dell'area dirigenziale che utilizza solo macchine da ufficio ad esempio i pc. Per i lavoratori "parasubordinati" quali, ad esempio, i collaboratori a progetto che svolgono attività soggette ad obbligo assicurativo, il premio è dovuto sulle retribuzioni effettive, entro i limiti minimi e massimi del valore delle rendite per invalidità permanente.

Per l'anno 2014, pertanto, il premio è calcolato su un imponibile compreso entro una forbice che va da un minimo mensile di 1.346,98 euro a un massimo di 2.501,53 euro. Peraltra, diversamente da quanto avviene per i lavoratori dipendenti per i quali l'onere è posto a carico del datore di lavoro, per i collaboratori con o senza modalità a progetto, il premio è posto per un terzo a carico del collaboratore e per due terzi a carico del committente. In caso di infortunio sul lavoro o malattia professionale l'indennità temporanea è liquidata sulla base dei compensi effettivamente corrisposti. In caso di pluralità di rapporti di lavoro in capo allo stesso collaboratore, ciascun committente è tenuto a corrispondere il premio per la sua quota parte e, in tal senso, dovrebbero essere riproporzionali i valori di minima e massimale, il che presuppone però che ciascun committente conosca gli importi complessivamente erogati dagli altri. I valori mensili sopraindicati valgono anche in caso di rapporti di collabora-

zione coordinata e continuativa di durata non superiore a 30 giorni nel corso dell'anno solare (collaborazioni occasionali) ovvero, nell'ambito dei servizi di cura e assistenza alla persona, non superiore a 240 ore, con lo stesso committente e con un compenso non superiore a 5 mila euro nello stesso anno. Per questi collaboratori è però previsto anche un valore minimo e massimo giornaliero rispettivamente pari a 53,88 euro e a 100,06 euro. Anche la base imponibile degli sportivi/professionisti è costituita dalla retribuzione effettiva, nel rispetto del minimale e massimale di rendita.

Minimali e massimali operano per l'assicurazione dei familiari che partecipano all'impresa familiare ex articolo 230bis del Codice civile per i quali, dal 1° luglio 2014 la retribuzione convenzionale giornaliera è pari a 54,11 euro, quella mensile a 1.352,87 euro.

Opera invece il solo minima per alcune categorie particolari, tra i quali tirocinanti e lavoratori impegnati in attività socialmente utili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi valori

01 | RETRIBUZIONI CONVENZIONALI

Dal 1/7/2014 sono aggiornate in base ai valori delle prestazioni economiche erogate dall'Inail:

- minima 16.163,70 €
- massimale 30.018,30 €

02 | AREA DIRIGENZIALE

- Retribuzione convenzionale giornaliera 100,06 €
- Rc mensile 2.501,53 €
- Rc oraria partime 12,51 €

03 | CO.CO.CO.E PRO.

Minimo e max mensile: 1.346,98 € - 2.501,53 €

04 | OCCASIONALI

- Minimo e max mensile 1.346,98 € - 2.501,53 €
- Minimo e max giornaliero 53,88 € - 100,06 €

05 | CATEGORIE PARTICOLARI

Casi in cui opera solo il minima:

- Detenuti e internati
- Allievi dei corsi di istruzione professionale
- Lavoratori in lavori socialmente utili e di pubblica utilità
- Lavoratori in tirocini formativi e di orientamento
- Lavoratori sospesi dal lavoro utilizzati in progetti di formazione o riqualificazione professionale

Il chiarimento dell'Istituto. Dopo la pronuncia del Tar Veneto

Appalti pubblici: istruzioni confermate

■ IDurc per la verifica di autodichiarazione (articolo 38, comma 1, lettera i, del Codice dei contratti pubblici) continueranno ad essere definiti sulla base della situazione contributiva riferita alla data in cui l'interessato ha reso la dichiarazione con cui attesta l'assenza di violazioni gravi in materia di contributi, accertate in via definitiva. Resta ferma la valutazione di uno scostamento non grave (regolamentato dall'articolo 8, comma 3 del Dm 24 ottobre 2007). Lo afferma l'Inps nel messaggio n. 6756 diffuso ieri, in cui l'istituto di previdenza precisa, altresì, che se in corrispondenza della data di rilascio dell'autodichiarazione, viene accertata

la condizione di irregolarità, l'invito a regolarizzare nei 15 giorni successivi (valido per tutti gli altri tipi di Durc) non può valere per la verifica della stessa autodichiarazione.

La puntualizzazione dell'Inps arriva dopo l'emanazione della sentenza 486/2014 con cui il Tribunale amministrativo regionale per il Veneto si è espresso a favore della generalizzazione dell'obbligo – per gli enti che rilasciano il Durc – di attivare il procedimento di regolarizzazione mediante l'emanazione del preavviso di accertamento negativo.

L'Inps, tuttavia, si discosta dal contenuto della sentenza, supportato in tal senso anche da un parere del ministero

del Lavoro che, sul punto, ha chiarito che, in assenza di un più uniforme orientamento giurisprudenziale, gli istituti possono continuare (come hanno fatto finora) ad effettuare una verifica della regolarità contributiva alla data di presentazione della autodichiarazione.

L'unica eccezione riguarda il rilascio del Durc alle aziende che hanno dei debiti nei confronti degli istituti previdenziali e assicurativi nonché verso le Casse edili ma che, contemporaneamente, vantano crediti nei riguardi delle pubbliche amministrazioni.

In questo caso la richiesta del Durc eseguita avvalendosi della «Piattaforma per la certificazione dei crediti» deve essere sempre antecedente o almeno contestuale alla data dell'autodichiarazione di cui sopra.

**A.Can.
G.Mac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza. Il difetto di costruzione non «libera» pienamente il datore di lavoro

Sui macchinari responsabilità per due

Luigi Calazza

Dal raccordo della direttiva macchine con il quadro normativo prevenzionistico, si è desunta un'anticipazione della tutela antinfortunistica al momento della costruzione, vendita, noleggio e concessione in uso delle macchine e parti di esse. È questo uno dei principi espresso dalla Cassazione penale con la sentenza 36257/14 depositata il 27 agosto scorso.

Tale affermazione si fonda dall'esame delle «Direttive macchine» che si sono succedute ne-

gli anni, prevalentemente improndate sulla libera circolazione nel mercato interno di presidi antinfortunistici «nella ricerca di un ambiente di lavoro più sicuro». In particolare, quella più recente, attuata nell'ordinamento italiano mediante il Dlgs 17/2010, ha aperto una diversa prospettiva, al duplice scopo di consentire la libera circolazione delle macchine nel mercato interno e, al contempo, di garantire un elevato livello di protezione della salute e della sicurezza, non solo dei lavoratori ma anche dei consuma-

tori, ampliando altresì la responsabilità del produttore all'omessa previsione di presidi antinfortunistici atti ad ovviare l'uso scorretto della macchina da parte dell'utilizzatore.

La sentenza in commento riguarda il ricorso del responsabile di una società avverso la condanna nei due gradi di merito per aver cagionato la morte di un dipendente, per colpa consistita in negligenza, imprudenza e imperizia, nonché violazione dell'articolo 357, Dpr 547/1955 (trasfuso nel Dlgs 81/2008, Testo unico sicu-

rezza nei luoghi di lavoro) in quanto aveva disposto che questi eseguisse un'operazione di manutenzione, consistente nella sostituzione della barra di sostegno del terzo asse di un autocarro, sul quale era montato un impianto scarrabile, omettendo di adottare apposite misure tecniche, nonché attrezzature ed opere provvisionali sull'area di lavoro.

Durante la fase di lavoro l'improvvisa e violenta caduta del braccio meccanico aveva causato l'immediato decesso del lavoratore per politrauma.

Nel confermare le sentenze di condanna, la Cassazione ha altresì enunciato il principio circa l'obbligo di aggiornamento delle misure di sicurezza previsto a carico del datore di lavoro dall'articolo 4, Dlgs 626/1994 (trasfuso nell'articolo 18, del TU) il quale va valutato in relazione al generale obbligo su questi incombente, di adottare le misure necessarie per la sicurezza e la salute dei lavoratori; quest'ultimo, infatti, è stato ritenuto un obbligo assoluto che non consente, anche in considerazione del rigoroso sistema prevenzionistico introdotto dal vigente quadro normativo, la permanenza di macchinari pericolosi per la sicurezza e la salute dei lavoratori. In relazione a ciò consegue che il datore di lavoro che mette disposizione dei lavoratori un macchinario, sia a sua volta sempre tenuto a renderlo conforme alle prescrizioni antinfortunistiche indipendentemente da eventuali responsabilità del costruttore.

Con la stessa sentenza è stato riaffermato il principio secondo il quale il datore di lavoro, quale responsabile della sicurezza dell'ambiente di lavoro, è tenuto ad accertare la corrispondenza ai requisiti di legge dei macchinari utilizzati, non essendo esonerato dalla sua responsabilità in ragione dell'affidamento riposto nella notorietà e competenza tecnica del costruttore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su depuratori e fognature la stretta del "Salva Italia" I progetti pronti? 14 su 96

Su 1,1 miliardi «non cantierabile» l'80%. Col rischio di "euro-multa" Castiglione: «Entro il 30 settembre atti concreti o risorse revocate»

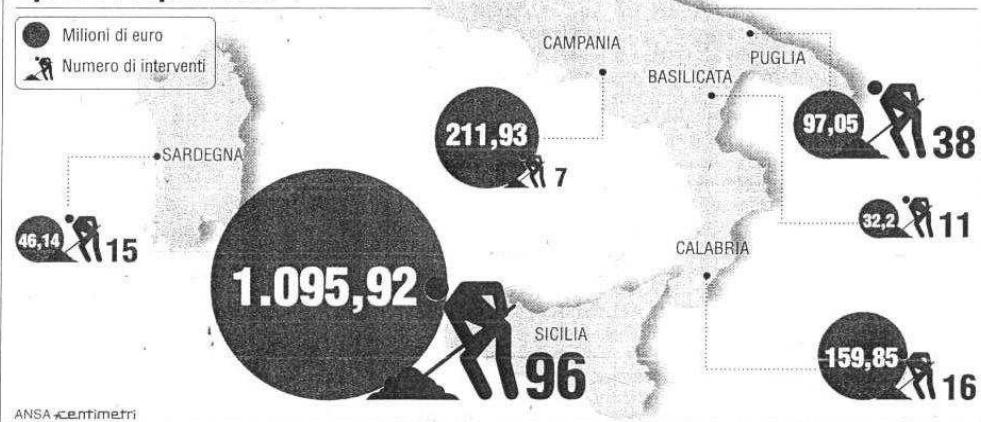
MARIO BARRESI

CATANIA. Punti di vista. Lo strombazzata previsione della "lenzuolata" di progetti per reti idriche e fognature in Sicilia nel decreto "Sblocca Italia" è stato letto come un segnale di attenzione nei confronti dell'Isola. E con un miliardo e 160 milioni di euro di fondi sarebbe pure così, se non fosse che la maggior parte di queste risorse rischia di restare soltanto sulla carta. Che ben vengano i soldi di Bruxelles, rimessi sul piatto dal governo Renzi. Ma sapete quante delle 96 opere finanziate dalla delibera Cipe da oltre due anni sono oggi cantierabili? Quattordici. Appena 14, secondo un report del sottosegretario Giuseppe Castiglione.

Un dato sconfortante, anche perché questi fondi erano finalizzati a ridurre l'impatto della risoluzione della procedura comunitaria nei confronti della Sicilia, che potrà ritenersi conclusa «quando i servizi pubblici essenziali di fognatura e depurazione saranno accessibili a tutta la popolazione residente». Ed è questo il "taglio" dell'intervento del governo nazionale sulle opere siciliane. Nessuna risorsa aggiuntiva, piuttosto un cambio di passo. Dalla distratta sopportazione delle lentezze siciliane alle maniere forti. Con lo "Sblocca Italia", infatti, viene «attivata la procedura di esercizio del potere sostitutivo del Governo anche con la nomina di appositi commissari straordinari e la revoca dei finanziamenti, a valere sulle risorse già individuate dalla Delibera Cipe n. 60/2012, destinate ad interventi per i quali, alla data del 30 settembre 2014, non risultino essere stati ancora assunti atti giuridicamente vincolanti e per i quali risultino accertati obiettivi impedimenti di carattere tecnico-progettuale o urbanistico». In pratica c'è meno di un mese di tempo per scongiurare la perdita di questi fondi. Dai dati che lo scorso febbraio la Regione aveva comunicato ad Ance Sicilia, la situazione è drammatica: il parco dei progetti prossimi all'affidamento dei lavori era «pari a un importo complessivo, per l'intera regione, di 232 milioni di euro, equivalente solo a circa il 20% dell'intero importo stanziato dal Cipe per la Sicilia».

Ma come mai siamo arrivati a questo punto? Perché, in una specie di gioco dell'oca, anche i progetti in dirittura d'arrivo sono tornati alla casella di partenza. Emblematico il racconto di Castiglione. Che segue oggi questa vicenda da sottosegretario, ma con il rabbioso amarcord da ex presidente della Provincia di Catania (dove appena il 13% della popolazione è servito da fognatura e depurazione

Opere di depurazione



IL CASO

«AD ACIREALE PERCORSO TORTUOSO»

CATANIA. «Apparentemente inspiegabili, con sottile ironia, per Giuseppe Castiglione, alcune delle scelte del governo Crocetta. Che «designa nuovi soggetti attuatori per gli interventi della delibera Cipe, identificando enti totalmente avulsi dall'assetto del servizio idrico integrato e privi di prerogative nel settore». Il sottosegretario cita la delibera di giunta n. 225 del 6 agosto scorso, che «prevede la sostituzione per inerzia del Comune di Acireale con l'Assessorato regionale alle Infrastrutture». L'atto «individua un percorso a dir poco tortuoso: l'assessorato «per l'espletamento dei compiti si avrà del Servizio genio civile di Catania», mentre «il Dipartimento regionale Acqua e dei rifiuti dovrà fornire il supporto tecnico progettuale», eppure «il soggetto attuatore potrà avvalersi anche delle società in house dei ministeri sottoscrittori».

MA. B.



Giuseppe Castiglione
sottosegretario alle Politiche agricole, ex presidente della Provincia di Catania

ne...). Allo stato attuale, «la maggior parte dei progetti pronti si riferisce a opere ricadenti in provincia di Palermo», mentre «su 610 milioni assegnati al Catanesi, la percentuale di progetti prossimi alla gara è del 4%, pari a 21,7 milioni». Cifra che corrisponde alle risorse per il «Collettore di salvaguardia della costa castellese», si aspettano notizie anche del progetto da 213 milioni per infrastrutture fognarie e depuratori di Catania e di 7 centri dell'hinterland. E dire che, da presidente dell'Ato idrico, lo stesso Castiglione rivendica «una rigorosa istruttoria», correlata a «un Piano d'Azione che, se rispettato, avrebbe consentito di avviare i lavori nel giugno 2013», con «progettazioni di livello definitivo o esecutivo, approvate nei termini di legge e cantierabili, per un importo complessivo di circa

590 milioni di euro». Catania, in pratica, aveva 14 bandi per la progettazione pubblicati a settembre 2012 con la stima di «un parco progetti complessivo, idoneo allo sblocco di fondi, di 821 milioni di euro, il 71% del plafond regionale».

E poi cosa è successo? «Le scelte del governo regionale, all'epoca insediatosi da poco, sono state di indirizzo opposto e, adesso lo possiamo dire, con risultati alquanto scarsi», smozzica il sottosegretario di Ncd. La Regione, in pratica, liquida gli Ato idrici e rimette tutto nelle mani dei Comuni. Non solo la gestione del servizio, ma anche dei passi compiuti per aggiudicarsi i fondi Cipe co «l'annullamento delle procedure di evidenza pubblica già avviate». La Regione - nell'Apc con i ministeri di Ambiente, Infrastrutture e Sviluppo economico - individu

due «le amministrazioni comunali quali soggetti attuatori di poderosi interventi». Comuni che «ancora oggi a fatica stanno ancora cercando di fare fronte alle attività di progettazione attraverso gli uffici tecnici interni, certamente poco organizzati ed attrezzati per questo tipo di progettazione». Insomma, «procedure tortuose e frammentate, con un inevitabile ed evidente aumento del rischio di insuccesso».

Adesso i nodi vengono al pettine. Lo "Sblocca Italia", infatti, prevede che il 30 settembre, in assenza di segnali di vita dalla Sicilia, si attiverà il finanziamento dell'intervento con costituzione di un apposito Fondo, il cui utilizzo è subordinato «all'avvenuto affidamento al gestore unico del servizio idrico integrato nell'Ambito territoriale ottimale, il quale è tenuto a garantire una quota finanziaria di partecipazione al Fondo a valere sulla tariffa del servizio idrico integrato cominciata all'entità degli investimenti da finanziare». Ma anche qui siamo indietro, perché «la proposta di ddl licenziata dalla commissione Ambiente dell'Ars - rileva il sottosegretario - è lacunosa e non scioglie i nodi cruciali».

E allora la doppia beffa è dietro l'angolo: perdere l'80% dei fondi a disposizione e ricevere una (salata) "euro-multa" per non aver fatto nulla - nonostante il cartellino giallo di Bruxelles - per riportare la qualità di depurazione e fognatura a un livello minimamente dignitoso. Che tutto ciò ricada sulle spalle dei cittadini, destinatari di bollette astronomiche senza ricevere i servizi minimi, sembra quasi un dettaglio. E invece non lo è.

twitter: @MarioBarresi

Interventi finanziati della delibera Cipe

Regione SICILIA

161.020.472,14

65.098.799,53

Provincia	Titolo Intervento	Costo interventi	Risorse Disponibili
PROCEDURA: CAUSA C565/2010			
PA sistema fognario-depurativo (Santa Flavia)	1.109.655.334,49	65.098.799,53	
PA depuratore (C.da Giardini Piani)	6.700.000,00	0,00	
RG impianti di depurazione (C.da Lusia)	4.367.008,00	0,00	
RG dismissione impianto (C.da Lodderi)	4.655.838,42	655.838,42	
RG impianto di depurazione (Vittoria)	2.500.000,00	0,00	
SR collettore (da Augusta Isola e Borgata al depuratore)	872.000,00	0,00	
AG impianto di depurazione (Fontanelle)	4.849.820,18	2.001.035,81	
AG rete fognante (fascia costiera Agrigento)	1.280.000,00	384.000,00	
AG fognatura (zona nord)	2.653.000,00	795.900,00	
AG fognatura (zona Cannatello - Zingarello)	5.144.427,40	1.543.328,22	
AG i.d. a servizio fascia costiera (Agrigento e Favara)	4.480.000,00	1.344.000,00	
AG adduzione dei reflui al nuovo i.d. (Agrigento fascia costiera)	16.850.000,00	5.055.000,00	
AG adduzione dei reflui al nuovo impianto di depuraz. (C.da Pero)	1.910.000,00	573.000,00	
AG rete fognaria (Porto Empedocle)	975.000,00	292.500,00	
AG rete fognaria (Ribera)	2.270.000,00	681.000,00	
AG rete fognaria e impianto di depurazione (Sciacca)	2.416.000,00	724.800,00	
AG impianto di depurazione (Sciacca)	5.130.000,00	1.539.000,00	
CL impianto di depurazione (Comune di Gela)	4.000.000,00	1.200.000,00	
CL opere fognarie (C.da Fontana del Conte)	4.658.400,00	0,00	
CL depuratore (C.da Gallenti)	1.050.600,00	0,00	
CL depuratore (C.da Fontana del Conte)	2.148.100,00	0,00	
CT opere fognarie (isole dei Ciclopi)	5.459.259,76	0,00	
CT impianto di depurazione e reti comunali (Acireale)	21.700.000,00	7.800.000,00	
CT impianto di depurazione e estensione rete (Adrano)	133.699.570,00	0,00	
CT rete fognaria (Caltagirone)	7.088.819,00	0,00	
CT depuratore consortile (Catania) ed estensione della rete	2.892.507,00	0,00	
CT depuratore consortile (Mascalì) ed estensione della rete	213.122.922,00	0,00	
CT depuratore consortile (Misterbianco) ed estensione della rete	23.587.982,00	0,00	
CT impianto di depurazione (Scordia)	204.967.660,00	0,00	
ME ID (Capo d'Orlando)	1.000.000,00	0,00	
ME ID (Furnari Terme)	1.350.000,00	0,00	
ME ID (Goiossa Marea - Piraino)	1.420.256,00	0,00	
ME ID (Gioiosa S. Giorgio)	2.903.369,00	0,00	
ME nuovo ID (Tono)	904.227,00	0,00	
ME ID (C.da Fossazzo) e condotta sottomarina	40.000.000,00	0,00	
ME ID (Patti)	8.000.000,00	0,00	
ME ID (Roccalumera - Furci Siculo - Pagliara)	2.070.000,00	0,00	
ME ID (Sant'Agata Militello e Acquedolci)	2.903.369,00	0,00	
ME Collettore di adduzione all'ID (Giammoro)	2.586.000,00	0,00	
PA Carini ASI Palermo: collettori fognari	3.000.000,00	0,00	
PA impianto di depurazione (C.da S.Antonio)	2.951.707,00	0,00	
PA rete fognante (C.da Pisciotto)	5.050.500,00	2.065.827,60	
PA sistema fognario e depurativo (C.da Torretonda)	1.440.000,00	0,00	
PA impianto di depurazione	12.085.183,00	0,00	
PA impianto di depurazione (Acque dei Corsari)	2.671.000,00	0,00	
PA impianto di depurazione (Fondoverde Giardini)	26.407.892,30	0,00	
PA collettore sud orientale	18.473.730,00	0,00	
	47.313.795,33	33.313.795,33	

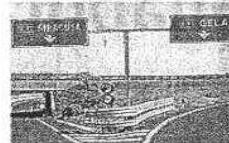
PA Eliminazione dello scarico fognario (via Decollati)	1.581.470,00	0,00
PA rete fognaria (quartiere Marinella)	1.528.054,00	0,00
PA rete fognaria	1.200.000,00	0,00
PA Rete fognante (Sferracavallo)	5.494.687,00	0,00
PA Fognatura a sistema separato (quartiere Villagrazia)	850.000,00	0,00
PA Fognatura a sistema separato (quartiere Villagrazia)	700.000,00	0,00
PA rete fognante	2.762.492,00	0,00
SR impianto di depurazione (Augusta)	4.450.000,00	1.836.070,00
SR rete fognaria (Augusta)	1.549.370,00	639.270,06
TP depuratore	10.000.000,00	0,00
TP rete acque nere (loc. Tre Fontane, T.tta Granitola, Kartibubbo)	21.900.000,00	0,00
TP impianto di depurazione (Castelvetrano)	596.820,00	0,00
TP rete fognaria (Triscina)	22.500.000,00	0,00
TP impianto di depurazione (Castelvetrano)	13.824.614,43	0,00
TP rete fognaria (Marsala)	9.316.000,00	0,00
TP rete fognaria (zone periferiche di Marsala)	6.188.000,00	0,00
TP rete fognaria (Ildi di Marsala)	7.800.000,00	0,00
TP fognatura (centro urbano di Marsala)	1.690.000,00	690.000,00
TP collettore acque nere (Mazara centro)	1.000.000,00	0,00
TP Provincia di Trapani - Potenziamento I.D. Bocca Arena	3.000.000,00	0,00
TP Collettamento (frazioni di Trasmazzarro e Tonnarella)	23.000.000,00	0,00
AG sistema fognario – depurativo (Villaggio Peruzzo)	2.330.000,00	699.000,00
PA fognatura (via Crullas)	6.940.000,00	0,00
PA fognatura (tra Ivia Castellana e il Canale Passo di Rgano)	10.642.395,63	0,00
PA eliminazione scarichi fognari (Canale Boccadifalco)	9.060.425,46	0,00
PA Collettore a sistema misto (Fondo Badoni)	800.000,00	0,00
PA collettori "H e M" nella variante al PARF	2.138.529,32	975.222,54
PA collettore fognario (zona nord-ovest del centro abitato)	271.236,56	124.115,00
RG rete fognaria (Scoglitti)	2.900.000,00	0,00
SR rete fognaria (Augusta)	644.926,20	166.096,55
SR scarico dell'impianto di depurazione (Augusta)	2.944.121,51	0,00
SR rete fognaria (Monte Tauro - Zona Faro Santa Croce)	1.939.741,75	0,00
SR rete fognaria (Monte Tauro - Zona Cipollazzo)	3.614.940,75	0,00
SR rete fognaria (Monte Tauro - Zona Monte Tauro)	3.650.970,75	0,00
SR rete fognaria (Monte Tauro - Zona Campolato)	3.710.422,75	0,00
SR impianto di depurazione (Agnone)	3.609.600,00	0,00
SR rete fognaria di (Agnone)	3.892.120,00	0,00
SR progetto di depurazione (Augusta)	2.821.000,00	0,00
CT collettore fognario (da Militello a Scordia)	1.000.000,00	0,00
CT depuratore (Palagonia)	1.100.000,00	0,00
RG ID (Frazione di Scoglitti)	5.801.160,00	0,00
ME ID (Giammoro)	23.602.480,00	0,00
SR rete fognaria (Villaggio Sari Leonardo - Carletti)	1.350.000,00	0,00
PROCEDURA: PARERE MOTIVATO 2009/2034		
TP ID (Castellammare del Golfo)	51.365.137,65	0,00
PA Cinisi (PA) - Completamento Impianto di Depurazione	18.300.000,00	0,00
PA Impianto di Depurazione (Terrasini)	6.880.404,53	0,00
PA Impianto di Depurazione (Trappeto)	15.199.466,45	0,00
TP ID (Valderice) e rete fognaria	2.554.600,00	0,00
TP sistema fognario (Scopello e zone costiere limitrofe)	3.430.577,45	0,00
	5.001.000,00	0,00

ID: Impianto di depurazione

centimetri

AUTOSTRADA**Accordo tra le parti**

m. f.) Autostrada Siracusa-Gela (foto). Siglata la contrattazione di anticipo tra le parti. "E' un evento importante - dice la Cgil - al quale abbiamo assistito nella sede dell'Ance di Ragusa con la sottoscrizione della



contrattazione di anticipo che riguarda le condizioni contrattuali che disciplinano gli appalti, i subappalti, le modalità occupazionale del personale e le agibilità sindacali".

INFRASTRUTTURE. Al via i lavori per i tre lotti che conducono a Modica. Siglato ieri l'accordo quadro con i sindacati nella sede dell'Ance: previsto l'impiego di operai locali

Siglato ieri mattina l'accordo con i sindacati per l'impiego di lavoratori locali nel cantiere che partirà ad ottobre per l'Autostrada. Da ultimare i lotti da Rosolini a Modica.

Salvo Martorana

Il mese prossimo, tranne inghippi dell'ultima ora, inizieranno i lavori per la costruzione del Lotto unico funzionale 6+7+8 «Ispica-Viadotti Scardina e Salvia-Modica» del secondo tronco dell'Autostrada Siracusa-Gela. Per la provincia iblea si tratta di una data storica visto che saranno realizzati i primi chilometri di rete autostradale, quelli che da Rosolini porteranno a Modica. Dettati anche i tempi di esecuzione previsto: entro il 31-12-2015 i lavori rientranti nell'elenco del «Tratto Prioritario» il resto entro e non oltre 1240 giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla data del verbale di consegna urgente dei lavori. L'impresa appaltatrice: RTI Società Italiana per Condotte d'Acqua spa (Mandataria) di Roma e Cosedil spa (mandante) di Catania, ieri nella sede dell'Ance Ragusa ha firmato l'accordo quadro con i sindacati. Alla sottoscrizione della contrattazione erano presenti oltre i dirigenti di Condotte Roma e Cosedil, il presidente dell'Ance, Sebastiano Caggia, il direttore dell'associazione, ingegnere Giuseppe Guglielmino, l'avvocato dei costruttori Salvatore Dimartino. A rappresentare l'impresa capitolina è stato l'ingegnere Antonio D'Andrea, amministratore delegato della società fondata nel 1880.

L'accordo prevede, tra l'altro, che l'avvio della commessa costituirà occasione per dare concreta risposta alle esigenze sociali del mercato del lavoro locale. L'articolo 9 parla espressamente di favorire l'assunzione in quantità e qualità professionali adeguate alle esigenze operative di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità o di disoccupazione delle circoscrizioni dove ha sede l'unità operativa, fatte salve le esigenze di ricollocazione di propri dipendenti occupati in lavori ultimati o in fase conclusiva. Anche per quei lavori che saranno eseguiti nell'ambito territoriale della provincia di Siracusa (il tratto da realizzare è Rosolini-Ispica-Modica) si farà capo alla Cassa Edile ed all'Ente Sfera di Ragusa.

L'opera prevede l'esecuzione di circa 20 chilometri di autostrada a due corsie per senso di marcia in nuova sede; l'adeguamento delle infrastrutture viarie, ferroviarie ed idrauliche interferenti con il tracciato, realizzazione dei viadotti denominati «Scardina» e «Salvia» e le costruzione della galleria naturale «Mandriavecchia». Dal vertice è emerso che le difficoltà tecniche di realizzazione dell'opera - derivanti anche dalla necessità di lavorare anche in presenza di traffico veicolare, richiederanno uno sforzo tecnico ed organizzativo assai rilevante. I firmatari dell'accordo si sono impegnati nell'adozione di tut-

te le possibili misure volte ad evitare infiltrazioni della criminalità organizzata. Nei cantieri sarà istituito un servizio mensa anche attraverso convenzioni esterne. Le parti hanno anche ribadito che l'applicazione della normativa in materia di sicurezza costituiranno un punto qualificante ed irrinunciabile dell'organizzazione del cantiere. Previsto anche l'orario di lavoro con organizzazione a turni alternati, a ciclo continuo, notturni e festivi e ferie collettive, per abbattere i tempi di realizzazione, con condizioni normative da stabilire successivamente. Le parti si incontreranno di norma ogni 6 mesi o su richiesta di una di esse. (GSM)



Alcuni partecipanti alla sigla del contratto: da sinistra Salvatore Dimartino, Sebastiano Caggia, Antonio D'Andrea (Foto SM)

«AUTOSTRADA PER GELA» A OTTOBRE IL CANTIERE

LE REAZIONI. Alla firma anche Giovanni Avola della Cgil e Paolo Aquila della Fillea «Un atto importante per garantire trasparenza e sicurezza»

«È un evento importante al quale abbiamo assistito nella sede dell'Ance con la sottoscrizione della contrattazione di anticipo che riguarda le condizioni contrattuali che disciplinano gli appalti, i subappalti, le modalità occupazionali del personale e le agibilità sindacali, stabilito tra le parti e firmata da Condotte Roma, Cosedil e i segretari nazionali della Fillea Cgil, Manola Cavallini, della Feneal Uil Donato Bennardo Giddio e Lan-

franco Vari della Filca Cisl. Un atto fondamentale per garantire trasparenza operativa e sicurezza ad un appalto che darà l'avvio ai lavori dei lotti 6, 7 e 8 (importo 339 milioni di euro tra fondi statali e europei) dell'autostrada Siracusa Gela, che da Rosolini portano sino a Modica». È quanto dichiarano Giovanni Avola, segretario generale della Cgil iblea e Paolo Aquila, segretario generale della Fillea Uil Nicolò Spadaccino, che aggiungono: «È auspicabile

adesso che l'apertura del cantiere debba garantire una buona qualità del lavoro ed avere un'importante ricaduta sul piano occupazionale in un settore, come quello edilizio, da anni in sofferenze di commesse e quindi con forti indici di disoccupazione». Alla sottoscrizione della contrattazione erano presenti anche i segretari generali provinciali della Filt Cgil - Ragusa e Siracusa, Paolo Gallo e della Feneal Uil Nicolò Spadaccino. (GSM)